

COLPO D'OCCHIO

VELISTA AL TRASIMENO, RIFLESSIONI SEMISERIE

di CHIARA FORCIGNANÒ

In altri contesti saremmo probabilmente definiti errori di sistema: eccoci qui, botanici delle zone desertiche, interisti dell'hinterland torinese, gastronomi cultori della polenta nelle latitudini meridionali, velisti di professione in terra umbra. (...)

Riflessioni semiserie di una velista di professione al lago Trasimeno

continua dalla prima

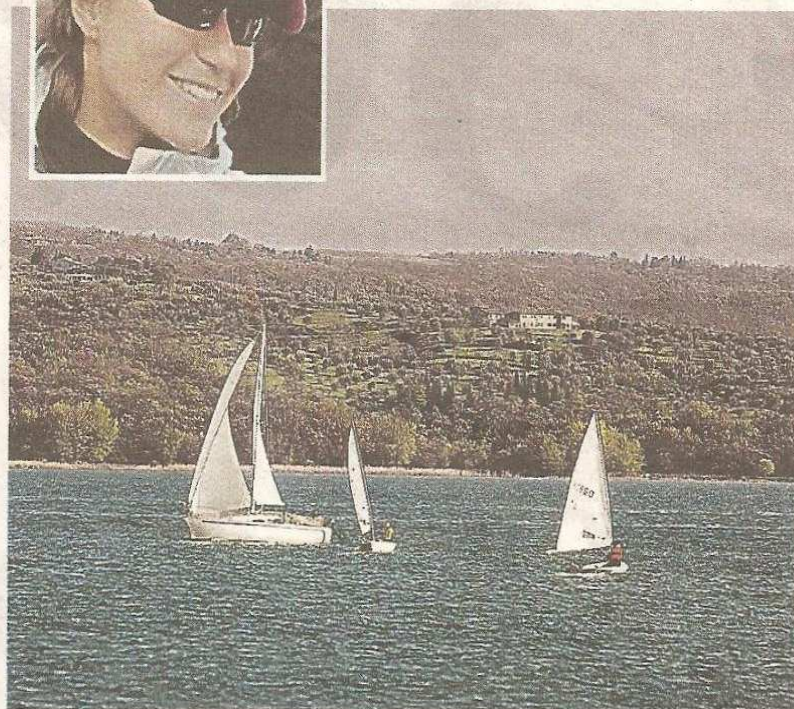
(...) Eppure noi, appassionati custodi di una cultura non proprio iscritta nei nostri geni, fedeli alla più basilare legge darwiniana, ci siamo adattati al nostro ambiente e, più o meno come il dromedario che, compresa la scarsità d'acqua con cui avrebbe avuto a che fare per tutta la sua esistenza, ha visto bene di crearsi sufficiente spazio sul groppone per garantirsi una riserva personale sempre accessibile, ci siamo organizzati sulla base di quello che abbiamo trovato intorno a noi, non tanto per sopravvivere quanto per riuscire nel sublime intento di soddisfare i nostri particolari desideri.

Quando si conosce qualcuno sembra impossibile riuscire ad evitare di porre interrogativi circa la propria occupazione: «Piacere, mi chiamo Tizio e lei?A». «Chiara - rispondo io ed il piacere è tutto mio».

Attimo di silenzio in cui entrambi cerchiamo un argomento per approfondire la conversazione ed eccola, poi, la famigerata domanda giungere al galoppo sul suo bianco destriero per entrare trionfalmente in scena a risolvere l'imbarazzo e colmare il silenzio: «ehhh... di cosa si occupa lei?».



Barche a vela al Trasimeno. Nel riquadro, la velista professionista Chiara Forcignanò



«Di nautica», faccio io. «Oh che meraviglia! E dove è che va in barca?».

«A dire il vero ho avuto la fortuna di navigare in tanti luoghi, ma principalmente ora svolgo la mia attività sul lago Trasimeno». Ecco quindi, puntuale, il mio interlocutore irrigidirsi alla ricerca di parole d'entusiasmo che non trova più, mentre gli occhi smarriscono in un secondo quel velo di trasognante invidia, per colmarsi di benevola compassione e timido compatimento. Poco dopo i pensieri del mio interlocutore, quasi non fossero già abbastanza chiari, vengono sugellati da un inappellabile «ah!» che, non concedendo spazio a fantasiose interpretazioni, fuga ogni dubbio eventualmente sopravvissuto.

Ah certo, lasciatemi precisare: tutto questo se il mio curioso nuovo amico è umbro e pertanto istruito su dove il lago Trasimeno si trovi, perché quando la persona con cui intratengo la piacevole conversazione non è di queste parti, il problema principale diviene collocare geograficamente questo bacino idrico (che per intenderci è il quarto più esteso in Italia ed il primo nella zona peninsulare), puntualizzando che no, non è nel Lazio e che sì, è interamente umbro e nemmeno in parte toscano. Ma questo è ancora un altro discorso.

Ebbene sì! Faccio la velista di professione sul lago Trasimeno e questo è il mio adattamento darwiniano.

Certo comprendo la delusione quando, in un attimo e con una sola innocente battuta riesco, seppur involontariamente, a minare le basilari certezze con le quali tutti noi siamo cresciuti: non si fa il bagno prima di tre ore dall'ultimo pasto, non bisogna svestirsi al primo caldo, la vela si fa solo navigando su acque cristalline davanti a magnifiche spiagge di sabbia bianca, sempre scalzi e meglio se in costume e a temperature obbligatoriamente superiori ai 25 gradi.

Certo, perderei di credibilità davanti ai vostri occhi se tentassi di convincervi che le acque del lago Trasimeno sono cristalline e che le spiagge sono bianche e candide, ma ciò che posso dire senza timore di essere smentita è che una volta conces-

so il beneficio del dubbio, il Trasimeno non vi deluderà.

Avete presente quelle persone un po' scorbutiche, di poche parole e alquanto schive, che ad un primo impatto sembrano quasi antipatiche, ma che concedono meravigliose sorprese a coloro che, per scelta o per necessità, hanno la fortuna di approfondire la loro conoscenza?

Il Trasimeno è un po' così: schivo, riservato, discreto, timido. Concede il lato migliore esclusivamente a coloro che, con inamovibile fermezza e forte decisione, scelgono testardamente di arrivare ad un livello superiore di conoscenza. E solo a questi pochi fortunati regala sensazioni o momenti di profonda emozione.

Certo, non neghiamo, quella particolare tonalità verdastra dell'acqua tendente al marroncino, che nemmeno il più estroso dei pittori riuscirebbe a riprodurre, le sponde del lago che quando l'acqua cala ci concedono il meraviglioso ed unico al mondo spettacolo della melma, la proliferazione di moscerini dei quali ci nutriamo ogni volta che tentiamo di fare una chiacchierata con gli amici al lago, non sono proprio spettacoli gratificanti. Ma non possiamo assolutamente limitarci a questa prima immagine superficiale, dietro la quale il nostro scorbutico amico si nasconde.

Dovremmo andare un po' più a fondo, per scoprire che invece quel colorino verdognolo nasconde infinite tonalità che compongono un interminabile guardaroba di abiti che il lago può scegliere di indossare in base al suo umore, scopriremmo che quando l'acqua si ritira gli aironi arrivano vicinissimi alle zone dove passeggiamo per cercare cibo offrendoci, ignari, uno spettacolo incantevole ed indimenticabile che nemmeno nei più esotici zoo è garantito e, mi spiace, ma no, per i moscerini non trovo davvero niente di positivo.

Andando a fondo, scopriremmo anche tramonti impensabili durante i quali il cielo si colora di rosso, mentre il sole scompare dietro l'Isola Maggiore, creando inattesi contrasti cromatici con l'acqua verde. Scopriremmo che quando arriva, il vento da nord è come se fosse munito di un accessoriatissimo astuccio e cancella la foschia con la gomma, evidenzia con un pennarello i contorni delle montagne intorno e ravviva con mille pastelli tutti i colori. Andando un po' più a fondo, scopri-

remmo anche la magia che tutti i giorni dei mesi estivi si compie quando, alle cinque del pomeriggio, comincia ad avanzare da ovest sull'immobile distesa di acqua una striscia scura che procedendo armoniosa ed inesorabile distribuisce l'alito fresco del vento termico a tutto il lago che d'un tratto si agita, si increspa, rivive. Scopriremmo che centinaia di folaghe amano trovare tranquillità e riposo sul pelo dell'acqua, creando interminabili e bellissime macchie di colore. Scopriremmo che la proverbiale violenza maestosa e furiosa che si avverte quando il lago si arrabbia è mista ad una sorta di paterna benevolenza, con la quale tenta di informarci delle sue imminenti intenzioni per concederci di prendere la strada del porto ed evitare la burrasca. Scopriremmo anche la pace che si respira nel piccolo borgo dell'Isola Maggiore che ci riconduce ad un passato armonioso, silenzioso ed ordinato, e la prorompente e rigogliosa bellezza della natura dell'incantevole Isola Polvese.

Questo è il lago Trasimeno. E vi confesso che, in fondo, adattarsi ad un luogo di tale bellezza non è stato poi così difficile: certo, ogni tanto discuto con Eolo, dio del vento, che spessissimo sembra smarrire la strada per raggiungere il lago e che non dimostra mai di avere intenzione di registrare il nostro indirizzo tra le destinazioni preferite del suo tomm. E spesso mi verrebbe da pensare che, alla fine, sarebbe meglio una bella distesa di riso piuttosto che un laghetto profondo poco più di 4 metri, in cui quando una barca si ribalta (cosa normale, niente di drammatico, un po' come cadere in bicicletta ma senza l'asfalto duro su cui si sbatte) i mal capitati conducenti devono impiegare almeno mezz'ora per rimetterla dritta portando poi scritta addosso, a caratteri cubitali, l'onta dell'errore, perché la macchia della melma sulla vela che si è andata ad infilare nel fondale non se ne va più. Questo non lo nego, non posso davvero farlo, ma poi basta salire in barca con qualcuno che non è pratico del lago, portarlo dentro il mio quadro perfetto, mostrando la bellezza che contiene, e tutto torna irrinunciabile.

Non è, in fondo, con quelle persone silenziose e schive che all'inizio ci stavano quasi antipatiche che sono nati i più grandi amori e le più solide amicizie della nostra vita?

CHIARA FORCIGNANÒ